

Roma, 06/11/2004

al sen. Luciano FALCIER,
al sen. Maurizio EUFEMI
al sen. Walter DE RIGO
al sen. Giacomo ARCHIUTTI
al sen. Gian Pietro FAVARO
al sen. Stanislao Alessandro SAMBIN
al sen. Flavio TREDESE
al sen. Luciano MAGNALBO'

Oggetto: modifica art. 1/Quater L. 186/04

La scrivente O.S. esprime grande soddisfazione e compiacimento per l'iniziativa dei Senatori Falcier, Eufemi, De Rigo, Archiutti, Favaro, Sambin, Tredese e Magnalbò, relativa al DDL avente ad oggetto: "Prosecuzione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici".

Tale proposta di legge modifica la normativa vigente (art. 1/Quater L. 186 del 27 luglio 2004).

Il predetto provvedimento legislativo che si prefiggeva di risolvere il problema dell'innalzamento dell'età pensionabile dei pubblici dipendenti ha avuto, invece, il potere di creare amarezza, disillusione e posizioni conflittuali in tutti i settori della Pubblica Amministrazione, in considerazione che le richieste dei dipendenti sono state tutte sistematicamente rigettate con motivazioni prive di pregio e tese esclusivamente a vanificare gli effetti della norma.

L'AS 3154 testè presentato, affronta e risolve in toto la vexata questio dell'innalzamento dell'età pensionabile dei pubblici dipendenti.

Infatti il pregio di tale proposta di legge è quello di ripristinare l'omogeneità del sistema previdenziale quo ante eliminando qualsivoglia discriminazione, discrezionalità, riconducendo gli effetti della norma al 30 aprile 2003.

Non va sottaciuto che la tematica, oggetto del DDL, si pone in netta sintonia con i Governi di mezza Europa, tutti alle prese con la mina della previdenza e con l'invecchiamento della popolazione.

E' di questi giorni l'allarme lanciato dall'O.C.S.E. sulla situazione previdenziale italiana.

I dati che ci fornisce l'istituto parigino, attraverso uno studio elaborato da organi tecnici, sono eloquenti: nella fascia di età che va dai 60 ai 65 anni la percentuale di popolazione attiva si ferma al 19,2% a differenza degli altri paesi industrializzati che superano il 37,5%.

Secondo gli esperti della predetta organizzazione internazionale, sarebbe opportuna la diffusione del part-time ed un nuovo inquadramento per tutti coloro che continuano a lavorare pur essendo già in pensione, privilegiando produttività ed esperienza.

Il deficit delle gestioni pensionistiche è aumentato nel corso del 2003 del 55% rispetto al 2002.

In altri termini, la differenza tra il totale dei contributi incassati su tutti i lavoratori italiani e le pensioni pagate, è passata da -8,8 miliardi a -13,8 miliardi di euro.

Il dato è contenuto nel rapporto che il nucleo sulla spesa previdenziale ha redatto per il Governo.

Il deficit maggiore riguarda i dipendenti pubblici: -9,9 miliardi rispetto ad 8,1 del 2002.

Paul Samuelson, primo premio Nobel americano per l'economia, in una recente intervista rilasciata al Corriere della Sera, ha dichiarato d'essere d'accordo con il nostro Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per quel che attiene la riduzione delle tasse allo scopo d'incentivare i consumi e la produzione ed afferma, altresì, la necessità di liberalizzare il mercato del lavoro per contenere la spesa dello Stato.

Tanto premesso, considerata la bontà della norma in esame, verificato il grande impatto socio-economico che dall'approvazione della medesima se ne ritrae, rivolgiamo ai proponenti, quali espressione delle forze politiche della Maggioranza, un forte messaggio affinché possano rapidamente approvare il DDL de quo (Atto Senato 3154) concedendo, se del caso, la deliberante e la legislativa.

Il responsabile per le relazioni parlamentari
(dott. Pietro Paolo Boiano)